

No Tav, in 5mila sui sentieri

*Aggirata la 'zona rossa'
Giaglione-Chiomonte:
marcia senza incidenti*

PER UNA VOLTA al movimento No Tav non interessava vincere. «Ricordiamoci che la manifestazione di oggi non è stata autorizzata - ha detto al megafono Alberto Perino alla partenza da Giaglione - Oggi nessuno vince e nessuno perde, ci accontentiamo di un pareggio». I due gol? Il mantenimento dell'area di cantiere senza subire danni alle recinzioni, per le forze dell'ordine. Il corteo che scorre ancora una volta in piena zona rossa arrivando fino a Chiomonte, per i No Tav. I campeggiatori hanno saputo resistere anche alla "febbre del sabato sera", quella che spesso e volentieri fa cedere alla tentazione di spingersi oltre il lecito. Insomma: un tranquillo fine settimana di lotta, senza strafare, ma centrando l'obiettivo. Marcia pacifica, festosa, faticosa. In 5mila tra famiglie, anarchici, tecnici, centri sociali. Bambini, facce da presidio, anziani, facce da campeggio. Per la prima volta si è rivisto al via di una manifestazione anche Luca Abbà, l'attivista del Cels rimasto folgorato a febbraio dopo la caduta dal traliccio. E poi c'erano i sindaci. Pochi, senza fascia, quelli che non mancano mai: Loredana Bellone di San Didero, Lionello Gioberto di Vaie, Emilio Chiaberto di Villarfocchiardo, Nilo Durbiano di Venaus e "l'esordiente" Angelo Patrizio di Avigliana.

